

# GORPITERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876



RM1

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



**Da oggi la Mostra**  
La Portman prima stella al Lido  
Omaggio a Gassman, le paure di Hollywood  
Cappelli, Manli, Merghehetti alle pagine 42 e 43



**Su Sette**  
Venezia 2010 in 3D  
Sei cine-copertine  
Domani in edicola  
con il Corriere della Sera



**TIM**  
TUTTO  
COMPRESO

Ricordo della Fallaci

GLI ULTIMI  
GIORNI  
TRASCORSI  
CON ORIANA

## MAGGIORITARIO SÌ, A DOPPIO TURNO IL POTERE DI CHI VOTA

di GIOVANNI SAKTORI

Che la legge elettorale in vigore sia una «procrata» è stato detto proprio dal suo estensore, il ministro Calderoli. È lui che mi ha dato l'idea di battezzare Porcellum. Ed è una porcata nel senso che è una legge elettorale truffaldina: tale perché assegna un premio di maggioranza alla maggiore minoranza. Per esempio, se Berlusconi conseguisse alle prossime elezioni il 30 per cento dei voti, e se nessun altro partito o coalizione arrivasse a tanto (al 30 per cento), Berlusconi o terrebbe alla Camera il 55 per cento dei seggi.

Ora, un premio di maggioranza è lecito se rafforza chi consegue la maggioranza assoluta dei voti (il 50 o più per cento), ma non se trasforma una minoranza elettorale in una maggioranza di governo. Su questo punto credo che anche i fautori del sistema maggioritario «esco» (all'inglese) siano d'accordo. Eppure anche quel sistema trasformava spesso e volentieri, per esempio, un 40 per cento dei voti in una maggioranza di seggi in Parlamento. In questo caso non c'è, benissimo, un premio di maggioranza; ma è il meccanismo del «primo che piglia tutto» dei sistemi uninominali che opera, di fatto, come un premio. Questa storiata viene invece eliminata dal sistema maggioritario a doppio turno. Non riesco per tanto a capire come mai i nostri fautori del maggioritario si ostinino a sostenere il sistema inglese invece del maggioritario a doppio turno del sistema francese. Il primo è distorto, il secondo non lo è. E allora?

Le radici di questa ostinata anglofilia risiedono, credo, nell'eredità persuasiva che solo il maggioritario secco portò alla creazione di un sistema bipartitico. Ma questa persuasione è sicuramente sbagliata e ampiamente smentita dai fatti. Già negli anni Sessanta diverger sull'influenza dei sistemi elettorali asserrando, sul punto, che i sistemi maggioritari a turno «proteggono un sistema bipartitico che c'è, ma non trasformano in bipartitico un sistema multipartitico». La nostra esperienza con il Mattarellum, la legge elettorale per tre quarti maggioritaria che ha preceduto il Porcellum, ha abbondantemente confermato la mia tesi. Con il sistema proporzionale della prima Repubblica i partiti rilevanti sono stati 5-6; con il successivo Mattarellum si sono triplicati. Perché?

La ragione di questa frantumazione l'ho spiegata (invano) non so quante volte. E che nei collegi uninominali i partiti acquistano un potere di ricatto che altrimenti non hanno. Sanno di non poter vincere, ma nel collegio «obiscuit» dove lo scarto tra i maggiori partiti è piccolo, sanno che il loro voto è decisivo. Nasce così il sistema delle «desistenze»: io non mi presento, mettiamo, in dieci collegi e tu, in contraccambio, mi assicurati un collegio ogni dieci. La frantumazione del nostro sistema partitico nasce così.

Sì, ripudiare il Porcellum è essenziale e doveroso. Ma tornare al maggioritario secco e tornare a una esperienza fallimentare. Ecco perché non posso firmare l'appello promosso dal professor Pietro Ichino. Ma sarei prontissimo a sottoscrivere un suo appello per un sistema elettorale maggioritario a doppio turno.

## Vertice a Palazzo Grazioli: misure per tutelare il premier e ridurre l'impatto sui giudizi in corso Processo breve, si accelera Berlusconi ai suoi: adesso basta con gli attacchi a Fini

Calcimercato chiuso. Borriello alla Roma

Ultimo colpo del Milan  
Arriva anche Robinho

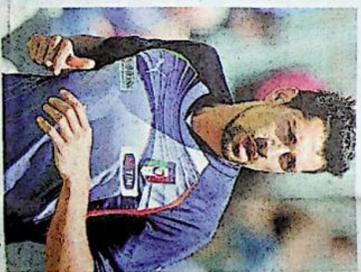


Robinho si. Il Milan chiude il calcimercato con il botto. Borriello (sotto) alla Roma, Traore alla Juve. PAG. 48 E 49 M. Colombo, F. Manli, Pasini

### Lo strano caso dei nerazzurri

di MARIO SCONCERI

Il vantaggio dell'inter sulle sue avversarie esce molto ridimensionato dalla fine del mercato. Per limiti propri e forza degli avversari, è presto per capire se davvero la squadra sia un po' senza di risultato, di sicuro un giocatore come Balotelli è andato via senza essere sostituito.



CONTINUA A PAGINA 48

Processo breve, Berlusconi e il Pd accelerano. Vertice a Palazzo Grazioli con il ministro della Giustizia Alfano, Niccolò Ghedini e il ministro dell'Economia Tremonti, che dovrà trovare i fondi per trasformare la macchina giudiziaria. Previste misure per tutelare il premier e ridurre l'impatto sui giudizi in corso. Berlusconi: basta attacchi a Fini.

**LA CORSA A SINDACO**  
Boeri candidato a Milano  
di ELSABETTA SOGLIO  
A PAGINA 13

**LAVORO e crisi**  
La Pomigliano delle lavatrici  
di DARIO DI VICO  
Insiste al più famoso Sergio Marchionne c'è un altro top manager che si sta ponendo da qualche tempo la stessa inquietante domanda: «Ci sono ancora le condizioni per produrre in Italia consistenti volumi di lavatrici e frigoriferi?». Marco Milani è da sei anni l'amministratore delegato della Indesit, il gruppo che fa capo all'ex presidente della Confindustria Vittorio Merloni, considerato negli ambienti sindacali tutt'altro che un falco.

È sempre difficile per me scrivere di Oriana Fallaci. Sono più le cose che non posso dire di lei di quelle che posso far conoscere. Certamente non si è mai «confessata» con me, nel senso sacramentale del termine. Ciò non significa, comunque, che il nostro rapporto non fosse segnato spesso da contenuti che appartengono a quella sfera di riservatezza che continuano a conservare nonostante le insinuazioni false e spregiudicate di alcuni amanti del pettegolezzo per nulla interessati alla verità.

## Frattini difende i colloqui: legittimo chiedere l'aiuto dell'Europa Gheddafi, gelo dei cattolici I vescovi: a Roma un'incresciosa messa in scena

Un'«incresciosa messa in scena» o «forse solo un boomérang». Sulla visita di Gheddafi a Roma scende il gelo dei cattolici. Duro il quotidiano dei vescovi. Avvenire, sulle provocazioni del Colomanno. Ma il ministro Frattini difende il leader libico: legittimo chiedere aiuto all'Europa.

**GIANNELLI**  
MEGLIO UN COLONNELLO  
OGGI  
CHE UN GENERALE  
IERI



ZANINZI

### Nessuna informazione al Quirinale sulla visita

di FRANCO VENTURINI

Perché fino alla partenza di Gheddafi da Ciampino il presidente Giorgio Napolitano non ha ricevuto la minima informazione sulla sua visita, né da Palazzo Chigi né dalla Farnesina? Un semplice incidente di percorso, ci auguriamo, uno dei tanti che hanno accompagnato il soggiorno italiano del leader libico. Ma la scortesia commessa nei confronti del Quirinale e l'insistere delle bizzarrie senza risposta di cui è stato prodigo il Colomanno, ci offrono lo spunto per affrontare una questione più ampia e sempre meno eludibile.

CONTINUA A PAGINA 3

## Scuola Per il sindacato gravi ritardi sui supplenti. Il ministero: ce la faremo Cinquantamila cattedre ancora vuote

Il discorso

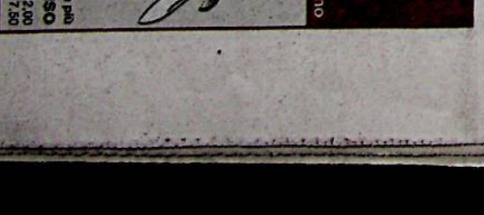
Obama ai soldati  
«Il compito  
in Iraq  
non è finito»  
di GUIDO OLIMPIO

Mancava poco più di una settimana all'inizio della scuola, si comincia il 9 settembre anche se nella maggior parte delle regioni si parte il 13. E le operazioni sono più complicate del solito. Soprattutto per la P1-Cgil denuncia che molti posti fischiano di essere scoperti: 50 mila cattedre potrebbero rimanere vuote. Dal ministero dell'Istruzione assicurano che le nomine saranno completate in tempo.

ALLE PAGINE 8 E 9 L. Savina

**La lettera**  
Io, insegnante sottopagata sottostimata (e brava)  
di NADIA MARCHETTI  
A PAGINA 9

**MONTAGNE**  
Alpi Valdesi  
a due passi da Torino  
Il collino multiscopo  
A soli € 4,50\* in più  
\* Invece € 12,00 solo invece € 17,50



**PER L'INGLESE DI TUO FIGLIO  
NON SERVONO MIRACOLI,  
MA QUARANTE MAGIA JI!**  
DA LUNEDÌ 30 AGOSTO IL 1° DVD "HELLO"  
+ FASCICOLO A SOLI € 1,99\*  
\* PREZZO PER IL COLLETTIVO



© DISNEY

Per il prezzo del quotidiano  
Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, D08 Milano  
9 771120 498008

## Il leader libico Le polemiche

Il discorso Gheddafi e il premier Berlusconi lunedì sera alla caserma di Tor di Quinzio

# Gheddafi, il «no» dei vescovi «Incredesciosa messa in scena»

## «A venire»: attenti a liquidare le sue parole come una boutade



**L'attacco**  
L'editoriale del direttore di *Avenire*, Marco Tarquinio, ieri sui quotidiani della Cei. A sinistra, la partenza di Gheddafi da Ciampino, due giorni dopo il suo arrivo in Italia



avrebbe avuto luogo o, in ogni caso, avrebbe avuto spropositata (e stolta) eco». E mentre monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo e presidente del Consiglio Cei per gli affari giuridici, che voleva incontrare il rais, ha commentato: «L'it-

lia non ha fatto una bella figura: avrei voluto parlare di migranti e dei loro diritti invece che di ragazze e cavalli», la cronaca dell'Osservatore romano si concentra sul tema dell'immigrazione e sugli incontri bilaterali di stampo economico e commerciale. Durissimi infine, i commenti dall'opposizione. Il segretario pd Pier Luigi Bersani ha parlato di «momenti di umiliazione» nella visita di Gheddafi, mentre Marco Pannella dei radicali si rivolge direttamente al capo del governo: «Presidente Berlusconi, ascoltando le tue dichiarazioni e con Gheddafi, ho provato un empio di vergogna».

M.A.C.

## Il Vaticano ignora la «propaganda» e guarda al nodo immigrazione

**Dietro le quinte** La linea della Santa Sede

CITTÀ DEL VATICANO - La violenza a Mo-

sul "Corriere": «Non abbiamo voluto sopravvalutare né enfatizzare la cosa, che del resto si commenta da sola» spiega un alto prelato della Santa Sede. Il che non significa sottovalutare né «i temi reali dell'incontro, al di là dell'apparenza» né i problemi legati al rapporto con l'Islam, «una questione che la Chiesa conosce da millequattrocento anni non c'era bisogno di un discorso a delle ragazze pagate per ascoltare», sorridono Oltrever-

gati scio, israeliani e palestinesi attesi alla Casa Bianca, le sanzioni alla Corea del Nord, i narcotrafficanti in Messico. La «prima» dell'Osservatore Romano è sempre un ottimo testi, per sondare gli umori della Santa Sede. Così è interessante che per arrivare a Gheddafi si debba raggiungere, all'interno, un colloquio a fondo pagina di una trentina di righe che riassume la due giorni del leader libico così: «da visita di Gheddafi a Roma tra immigrazione e finanza». Pura cronaca e nessun accenno alle polemiche su Islam ed Europa, come del resto all'indomani dell'arrivo, quando il colonnello a Roma era stato serenamente ignorato.

Lo stesso silenzio che arriva dai vertici vaticani e non esprime gelo: piuttosto una deliberata indifferenza davanti alla «spura propaganda» del leader libico, al quale il Vaticano non ha voluto fare da megafono. L'indicazione è «nessun commento».

Non è un caso che si sia molto apprezzato, e venga ripetutamente citato, l'invito a «non stracciarsi le vesti» contenuto nell'intervento di Vittorio Messori, l'altro giorno

ed economici, oltre il tema dell'immigrazione su cui la Libia ha un ruolo chiave». Il resto «non è degno di attenzione».

Del resto la Radio Vaticana, senza soffermarsi sulle polemiche, non ha mancato di proporre alcuni approfondimenti. A cominciare dalla complessità del mondo islamico: «Credo che Gheddafi certamente tema la secolarizzazione. Ma, nello stesso tempo, non bisogna nemmeno dimenticare che all'interno del mondo musulmano rappresenta un po' se stesso», ha spiegato don Andrea Pacini, consulente della Commissione per i rapporti con i musulmani al pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. «È noto come abbia anche inaugurato, ormai da anni, un'interpretazione dell'Islam che, ad esem-

### I rapporti diplomatici

La Santa sede ha normali rapporti diplomatici con la Libia, dove attualmente vivono circa quarantamila cattolici

pio, si concentra esclusivamente sul Corano. Esclude invece la Sunna che invece per l'Islam tradizionale è a tutti gli effetti un altro pilastro del dogma religioso». Un tentativo di acquisire una leadership nel mondo musulmano, «in cui c'è una competizione piuttosto forte tra molti poli, come quello pachistano, quello dell'Arabia Saudita, dell'Iran: poli con i quali Gheddafi, peraltro, ha rapporti spesso di forte tensione». Se don Pacini vede «una contraddizione» tra le norme della sharia e «lo spirito europeo» secolarizzato e relativista, che tra l'altro si fa strada fra gli stessi giovani musulmani, il padre gesuita e islamologo Samir Khalil Samir invitava su "Avenire" a non sottovalutare la previsione sull'Europa islamica, «non certo campata in aria».

Calo demografico, secolarizzazione, Islam: tutti temi sui quali la Chiesa discute e discuterà, si ricorda in Vaticano, «ma non a partire da queste cose un po' paradossali che si qualificano da sé. Cerchiamo di riflettere sui problemi seri».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le trasi sotto accusa**

L'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta l'Europa

In Libia la donna è più rispettata che in Occidente e negli Stati Uniti

La Libia chiede alla Ue 5 miliardi l'anno per l'immigrazione, o l'Europa potrebbe diventare nera

ITA



# BOTTEGA VENNETA

BORSA INFORMALE IN INTRECCIATO VITELLINO  
MILANO ROMA FIRENZE VENEZIA CARRI STAMORITZ TEL. 02 78 02 44 95

BOTTEGAVENNETA.COM

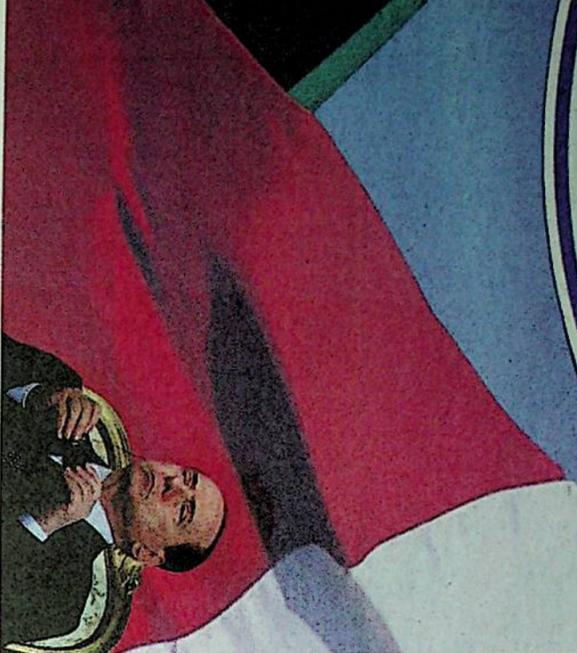


RNATA DELL'AMICIZIA

O - LIBICA

ROMA

30 AGOSTO 2010



## La tre giorni del Colonnello La politica estera e le mancanze nella forma e nella misura Nessuna informazione al Quirinale Il «silenzio» del governo sulla visita Non sono arrivate indicazioni né da Palazzo Chigi né dalla Farnesina

SEGUE DALLA PRIMA



Ma Gheddafi, in realtà, tra gli interlocutori dell'Italia ha il privilegio di fare eccezione. Perché con altri il Presidente del Consiglio silenzioso di sicuro non è. I rapporti con l'America sono ottimi e non potrebbero essere diversi, né Berlusconi vorrebbe che fossero diversi. Ma allora, che senso ha tirare fuori tempo per l'amico Bush e abbandonarsi poi alle ormai storiche battute sugli Obama «abbronzati», unico in Occidente a non percepire l'estrema sensibilità del tasto razziale negli Usa?

### L'intesa del 2008

L'accordo di amicizia Italia-Libia è stato firmato il 30 agosto di due anni fa dal premier Berlusconi e da Gheddafi (nella foto). L'intesa, siglata a Bengasi, prevede una «compensazione» per l'occupazione militare di 5 miliardi di dollari a carico dell'Italia: 250 milioni per vent'anni. Una cifra che servirà soprattutto alla costruzione dell'autostrada di 2 mila chilometri sulla costa libica. Tripoli si è impegnata a prendere misure per combattere l'emigrazione clandestina dalle sue coste e a favorire investimenti di aziende italiane



**Nostalgici**  
Da sinistra, Claudio Gentile e David Zard. Sopra, Valentino Parlato con Gheddafi

nava la bussola se scappando dall'Egitto non puntò verso la Libia. Ma i libici purtroppo non sanno cos'è la democrazia e le ultime parole di Gheddafi mi allarmano: il pericolo che l'Europa, s'islandizzi è reale. Obama Fallaci aveva ragione». La nostalgia divora invece il pittore Ennio Calabria: «Ascolti Tripoli a 3 anni, nel 1940 e quell'immensa acqua alle spalle è diventato quasi un segno psichico della mia pittura. A noi italiani di Libia non ci fanno tornare, questo è vero. Ci considerano ancora fascisti, ex colonialisti. Ma loro non sanno che conosco in un cassetto il telegramma dello Stato Maggiore Fascista che revocava lo stipendio di mio padre Alberto, perché s'era rifiutato di aderire a Salò».

Fabrizio Caccia

© FOTODUCCA/REUTERS

» **Ieri e oggi** L'ex calciatore: mio zio riparava l'auto al Colonnello e fu espulso

## L'amarezza degli italiani di Libia Gentile: per loro siamo fascisti Parlato con il rais: la sinistra sbaglia



ROMA — L'uomo che fermò Maradona e Zico nell'82, Claudio Gentile, pensa a Gheddafi e ha un velo di tristezza nella voce: «Mi piacerebbe molto tornare in Libia dove son nato — dice — ma a noi italiani di Tripoli non ci fanno entrare, per loro siamo ancora fascisti. Presentati la richiesta qualche anno fa, fu bocciata, non ci ho più riprovato». Gentile lasciò la Libia nel 1961, aveva 8 anni e a Tripoli giocava già a pallone nel campo della chiesa vicino casa sua: «Ricordo che la mia famiglia agguista si era inserita benissimo, mio zio Bernardo aveva l'officina Fiat e a Gheddafi, quando il rais era solo un militare, più volte riparlò la macchina. Poi il Colonnello cacciò tutti nel 1969 e i miei zii, infatti, in Libia non ci vogliono più tornare. La ferita brucia ancora...».

Valentino Parlato, tra i fondatori del quotidiano comunista il manifesto, fu espulso invece a 20 anni, nel 1951, ma c'è già tornato più volte, insieme a sua moglie, grazie al rapporto personale con Muammar Gheddafi: «Che stronza

la sinistra italiana — sospira —. Questo trattato di amicizia italo-libico lo poteva fare D'Alema, non era più facile forse per D'Alema che per Berlusconi ammettere che i fascisti italiani all'epoca si comportarono come dei figli di puttana in Libia? E invece no, D'Alema queste cose le ha lasciate dire a Berlusconi...». Anche «di Califò», con un soprannome così, è nato in Libia ma Franco Califano racconta che fu un caso: «Mia mamma Jolanda ebbe le doglie in

aereo mentre tornava a Roma dal Sudafrica. Fecero atterrare l'aereo a Tripoli e li nascosero. Però non ho affatto nostalgia di tornare, né l'avanzata dell'Islam mi spaventa. Roma ha già visto tutto e tutto le è indifferente...». Non la pensa così David Zard, il noto produttore discografico, ebreo tripolino, che lasciò la Libia nel 1967, due giorni prima dello scoppio della guerra dei sei giorni: «La Libia è bellissima e io dico sempre che a Mosè evidentemente non funzio-

Franco Venturini

© FOTODUCCA/REUTERS

Vodafone Partita IVA

“50% di sconto. Scatta il risparmio.”  
Tutto incluso con una promozione speciale. Più servizio e più risparmio.

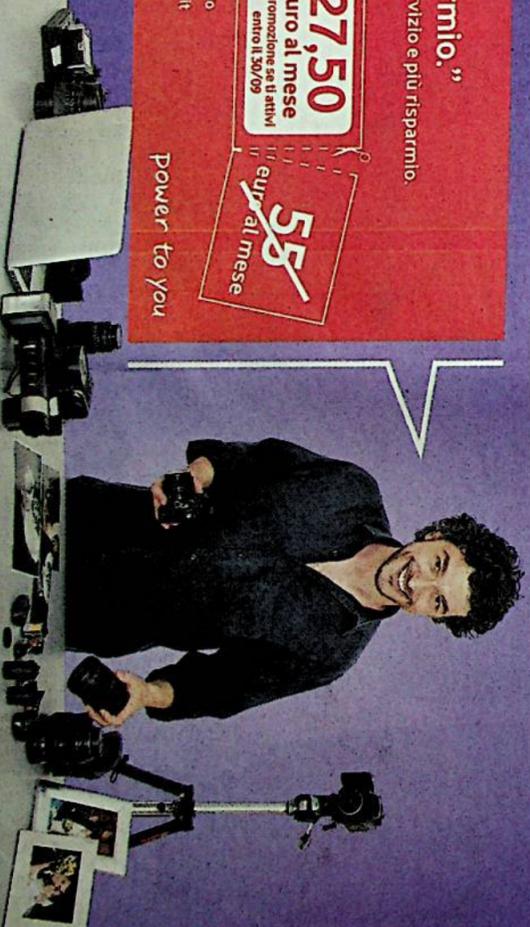
Chiamate a 0 cent + Mail e Internet da cellulare + Includi = 27,50 euro al mese

Chiamate a 0 cent + Mail e Internet da cellulare + Includi = 27,50 euro al mese  
In promozione se il attivati entro il 30/09

55 euro al mese  
power to you

Con un servizio clienti dedicato che mi riconosca e risponde subito  
Chiama subito il 800-127-7777 o vai su [www.partitaiva.vodafone.it](http://www.partitaiva.vodafone.it)  
o nei negozi Vodafone One

Vodafone Partita IVA



FRANCESCO  
FRANCESCO

Telefonate senza limiti verso due cellulari ed un numero di rete fissa Vodafone. Telefonate a 0 cent al minuto e senza scatto alla risposta per tutte le altre chiamate nazionali fino a 1.400 minuti a bimestre. Traffico mail e Internet inclusi da cellulare BlackBerry. Prezzo Speciale di 27,50 euro al mese per i primi 6 mesi per i nuovi clienti che passano a Vodafone entro il 30 settembre 2010 mantenendo il proprio numero di telefono. Per i mesi successivi o in caso di mancata richiesta di portabilità del numero mobile il contributo mensile è di 55 euro. Durata contrattuale minima 24 mesi e corrispettivo per recesso anticipato. Prezzi IVA esclusa. Per avere ulteriori informazioni e conoscere i costi oltre soglia vai sul sito [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it)



C'è molta speculazione politica ai danni dell'Italia

Franco Frattini, ministro degli Esteri

# Aiuti anti-immigrati, Frattini chiama la Ue

## «Bruxelles discuta dei 5 miliardi chiesti dai libici: non possono fare i gendarmi da soli»

ROMA — «Miseria speculazione politica ai danni dell'Italia». Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, respinge le critiche del mondo politico, avanzate soprattutto dall'opposizione (ma anche dalla Lega) sulla visita a Roma del prs libico Muammar Gheddafi.

«Abbiamo visto sulla stampa internazionale grande entusiasmo sugli affari, sull'aumento dei rapporti economici Italo-libici — ha osservato il titolare della Panesina — e questo viene fatto legittimamente dai nostri competitor, cioè quelli che gli affari vorrebbero farli al posto dell'Italia». Diverso è invece, secondo Frattini, «se lo fa l'opposizione politica italiana, perché lo fa contro l'Italia».

«Siamo interessati a buoni rapporti con la Libia — è stato il suo commento — ci abbiamo lavorato, ma questi buoni rapporti devono avvenire nel rispetto e nella misura, noi qui abbiamo perso sia il rispetto che la misura». Bersani è arrivato a dire che la visita di Gheddafi ha avuto «momenti di umiliazione».

Ma Frattini non ci sta e si mostra possibilista anche sulla richiesta del leader libico, rivolto

ta all'Europa, di contribuire con 5 miliardi all'anno al controllo delle migrazioni africane verso il nostro continente. «Gheddafi — ha detto il ministro — ha fatto un ragionamento che non vogliono né possono essere i gendarmi dell'Europa». E ancora: «La questione dei 5 miliardi non è stata finora mai esaminata. La affrontiamo in sede europea e imma-

gino che sarà trattata al vertice euro-africano di novembre, proprio in Libia». Frattini ha sottolineato come la richiesta di Gheddafi faccia emergere la necessità di una politica migratoria comune nell'Ue.

«Gheddafi chiede all'Europa 5 miliardi per fermare l'immigrazione? Non è un fesso», dichiara da parte sua il ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan. «Credo che la visita di Gheddafi abbia avuto molta sostanza, e porterà notevoli vantaggi alle imprese italiane — ha aggiunto —. La Libia era un fattore destabilizzante, oggi invece con loro abbiamo una relazione importante e sono un fattore di sicurezza nel Mediterraneo».

Anche per l'ex ministro socialista Gianni De Michelis se l'Europa vuole controllare e gestire l'immigrazione dall'Afri-

150

milioni di euro. Roma si è già impegnata a versarli per un sistema satellitare di controllo dell'immigrazione clandestina

1.700

chilometri. L'autostrada che l'Italia si è impegnata a costruire lungo la costa della Jamahiriya in base all'accordo del 2008

## L'intervista Buruma: «Non sono la quinta colonna per la creazione dell'Eurabia»

### «Gli islamici europei non ascoltano l'appello alle armi del Colonnello»

DAL NOSTRO INVIATO

PARI — Torna tra gli islamici il sogno di un Grande Califato che arrivi a lambire l'Europa fino a occuparla tutta?

«Torna forse nella mente di Gheddafi, ma sono molto scettico sulla presa delle sue dichiarazioni all'interno della minoranza musulmana europea». Lo storico e saggista lan Buruma, 58 anni, autore tra gli altri di «Occidentalismo. L'Occidente agli occhi dei suoi nemici» (Einaudi), giulida poco preoccupante lo show al rischio reale di una islamizzazione più o meno strisciante dell'Europa.

Dall'opera della scrittrice Bat Ye'or alla teoria dello «scontro di civiltà», il tema dell'Eurabia, un continente arrendevole che rischia di cedere la sua identità all'Islam rampante, è stato a lungo centrale, soprattutto dopo l'11 settembre. Oriana Fallaci lo ha usato come motivo, per scuotere coscienze distratte di fronte all'ondata fondamentalista. Ora Gheddafi lo rievoca come destino ineluttabile.

«Neanche nei momenti più duri



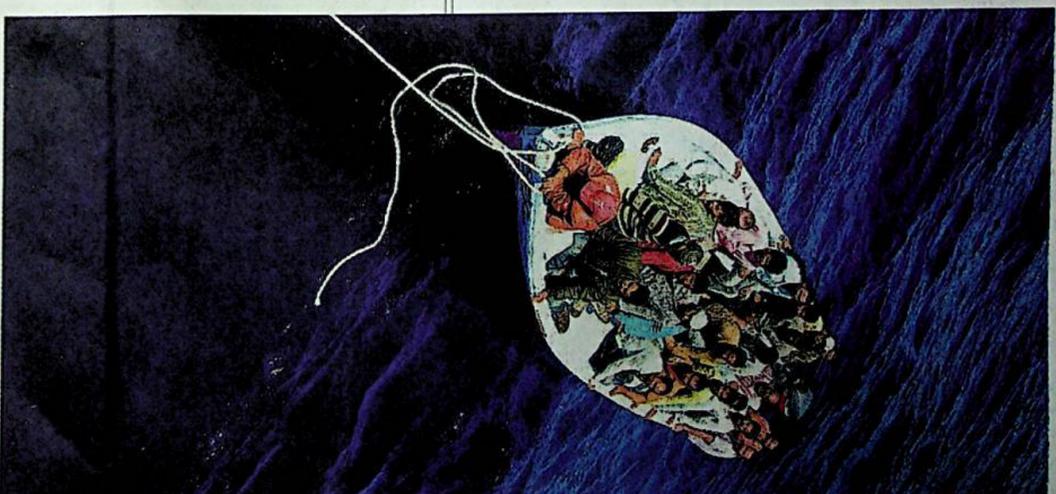
Storico

**Orientalista**  
Lo storico e saggista lan Buruma, 58 anni, autore tra l'altro di «Occidentalismo. L'Occidente agli occhi dei suoi nemici» (Einaudi). Buruma, olandese naturalizzato britannico, è un esperto delle culture asiatiche ed estremo-orientali

degli attentati terroristici di Madrid e Londra la comunità islamica europea si è lasciata incantare dalla chiamata alle armi. Nei momenti cruciali della tensione internazionale, già ai tempi della prima Guerra del Golfo, si è sempre fatta allusione alla possibilità di una sollevazione dei musulmani... Che non è mai avvenuta. La minoranza islamica in Europa è in avanzato stato di radicalizzazione e di tentativi di radicalizzata e di fame la quinta colonna di una conquista del continente non è mai riuscito».

Esistono comunque gravi difficoltà di integrazione, dalle periferie britanniche a quelle italiane. Gheddafi rilancia una visione in cui esistono due realtà inconciliabili e una, quella islamica, è destinata a prevalere alla fine sull'altra. «La questione della convivenza tra europei da più generazioni e immigrati musulmani è naturalmente fondamentale, ma mi sembra poco serio pensare davvero a un'Europa islamizzata. Siamo lontanissimi da uno scenario simile. La maggioranza dei musulmani lotta per integrarsi, e solo una infima minoranza di cristiani ha scelto di convertirsi all'Islam. E

**Clandestini**  
Un barcone di immigrati clandestini al largo di Lampedusa (foto Luca Scabbia Emblema)



questo nonostante l'azione di Al Qaeda che — nelle intenzioni dei terroristi — avrebbe dovuto sconvolgere il continente fino a portarlo a una sorta di guerra civile».

Nel suoi messaggi Osama Bin Laden ha più volte ricordato l'epoca d'oro in cui l'Andalusia era musulmana.

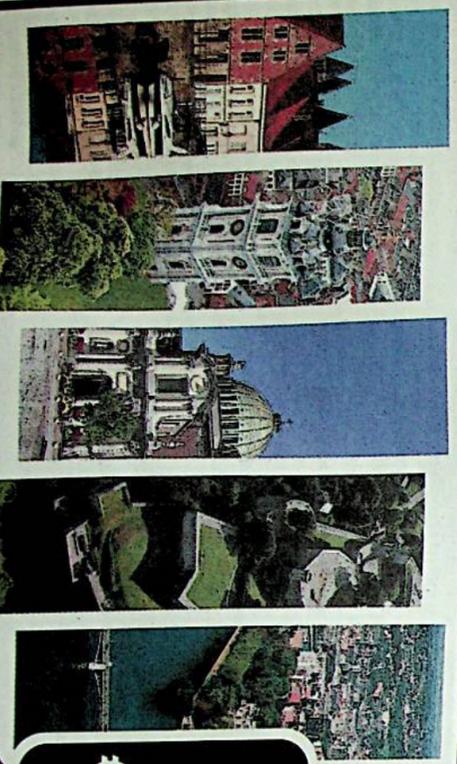
«Appunto, mi sembra lo stesso genere di farneticazioni. Nelle realtà che conosco meglio, in Gran Bretagna o in Francia, la maggioranza degli immigrati pachistani o magrebini interpreta l'Islam in senso identitario, e questo sicuramente può essere oggetto di riflessioni, ma la componente autenticamente religiosa non è così importante. Gheddafi può regalare il Corano, ma la laicità in Europa è un valore largamente dif-

fuso, anche tra i musulmani. Gli europei convertiti all'Islam fanno notizia ma restano numericamente pochissimi. Il problema sono le frange violente, minoritarie ma pericolose. La priorità è la lotta al terrorismo, non certo a una islamizzazione di massa che non sussiste nel fatto».

La visita di Gheddafi a Roma ha suscitato in Italia forti polemiche,

**I tentativi di radicalizzare le loro comunità sono falliti, la sollevazione dei musulmani non c'è stata**

Stefano Montefiori



Villes Wallonnes  
Villes de Cœur

SOLO INDIRIZZI DA  
**€ 10**  
TRASSE E SPESE INCLUSE

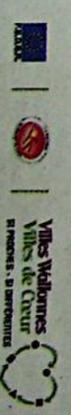
# BRUXELLES

Città Valloni, città del cuore, così vicine, così diverse...

Nel corso dei secoli, la Vallonia ha costruito un patrimonio culturale fra i più atipici: le diverse occupazioni delle potenze del vecchio continente che si sono succedute hanno lasciato la loro impronta nella cultura, nell'architettura, nella gastronomia o nelle arti, mentre nelle sue città, che attirano gli artisti e i creativi più in voga, si sviluppano ("a gara" l'd delete th's) art nouveau, art déco, falansteri e cattedrali industriali. Da Tournai a Liegi, da Mons a Namur passando per Charleroi, la Vallonia codema veglia su questa eredità. Vi invitiamo a scoprire le nostre città più belle, come e quando lo desiderate!

www.belgioturismo.it

VIAGGIA A SETTEMBRE E NOVEMBRE  
**RYANAIR**  
Premia entro la mezzanotte del 02.09.10. Soggetto a disponibilità, termini e condizioni. Per ulteriori informazioni visitare il sito Ryanair.com. Spese e tasse opzionali escluse. Partenza da Milano (Orio al Serio).





# Il leader libico La finanza

Il governatore della Banca centrale del Paese arabo è già nel consiglio della banca

## «Chiarezza sui libici in Unicredit»

### Allianz e Fondazioni in pressing

#### La prevista crescita al 9% di Tripoli. Le domande dei soci al management



Sugli esuberanti soci legati al territorio potrebbe portare a strategie ciniche

Flavio Tosi



Anche con la Libia vogliamo garantire procedure trasparenti e conformi alle regole internazionali

Franco Frattini



I libici? Sono stati gli azionisti migliori che ho avuto. In Capitalia non hanno mai intralciato la governance

Cesare Geronzi



Non sono per nulla preoccupato del fatto che i libici possano mai prendere il controllo di Unicredit

Tarak Ben Ammar



# Unicredit Group

Dieleer Rampl  
presidente

## I principali azionisti

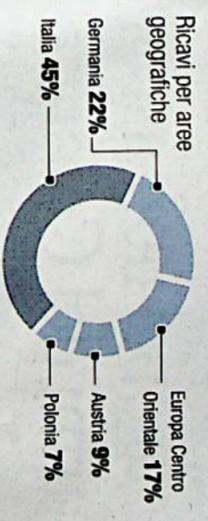
Dati in %

Mediobanca (1)	5,14
Aabar (Abu Dhabi)	4,99
Banca centrale libica	4,99
Fondazione Cassa di Risparmio Verona, Venezia, Belluno e Ancona	4,98
BlackRock Investment Management	4,02
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	3,32
Carifonno Holding	3,17
Libyan Investment Authority	2,07
Gruppo Allianz	2,04

(1) di cui il 5,02% con vincolo di usufrutto a favore Unicredit



Farhat Omar Bengdara, vicepresidente di Unicredit e governatore della Banca centrale libica



CORRIERE DELLA SERA

## La richiesta

A seguito della richiesta di informazioni di Bankitalia, Rampl al lavoro per ricostruire le dinamiche dell'operazione

Fin qui, i fondi di Gheddafi hanno messo insieme un 7% di Unicredit, una quota da primo socio costata tra i 2,3 e i 2,5 miliardi di euro e spalmata tra il 4,98% in capo alla Banca Centrale della Libia (azienda "ereditaria" da Capitalia, incorporata nel gruppo di Piazza Cordusio) e il 2% circa di acquisto a sorpresa a fine luglio dal fondo sovrano di Tripoli (la Libyan Investment Authority). Un blitz che potrebbe essere seguito da nuovi arrotondamenti (l'obiettivo è il 9%) e che ha spiazzato un po' tutti. La Banca d'Italia, che non sarebbe stata avvisata dell'operazione,

# Il premier canta in francese nella lunga cena (senza affari)

## A rappresentare la Confindustria il direttore generale Galli. Per la Lega la presenza di Maroni

ROMA — Il gelato all'italiana con cui si è conclusa la cena in onore di «Ahmad El Gheddafi, leader della Rivoluzione» (così è scritto sul cartoncino d'invito), lunedì sera, ha dovuto resistere ben oltre le 24 di notte. Tanto hanno pazientato gli ospiti, molti meno degli 800 previsti, prima di lasciare la caserma dei carabinieri «Savoia d'Acquisto», dove il centomiale aveva predisposto 86 tavoli contrassegnati dal nome delle Province italiane, da Agrigento a Viterbo, emnessi ma prova della loro solida esistenza in vita.

Informale lo stile della serata: numerosi ospiti si sono avvicinati a salutare il Colonnello sempre attorniato da una decina di guardie del corpo. Le amazzoni invece occupavano un tavolo a parte e si lasciavano fotografare concedendo larghi sorrisi.

Qualcuno ha fatto notare maliziosamente anche l'assenza di due ministri: Giorgia Meloni (Giovani) e soprattutto Maria Cartagna (Pari opportunità), che secondo la vulgata, non avrebbero gradito il bis dell'incontro tra il Colonnello e le hostess e gli inviti alla conversazione di spicco della sinistra: non Massimo D'Alema, che pure gode di ottimi rapporti con il rais. Un posto era stato riservato a Piero Fassino, come vicepresidente dell'Istituto, l'istituto, presieduto da Gianni De Michelis, presente alla cena come Stefania Craxi, che si occupa, tra

l'altro, delle relazioni con l'Africa. Molto atteso, ma inaspettato, il senatore a vita Giulio Andreotti, tra i pionieri nella ricicatura dei rapporti con la Libia, citato da Gheddafi insieme con D'Alema e Prodi tra i benemeriti. Troppo faticosa

la serata per il più che novantenne ex premier, alla cena è intervenuta la figlia Serena con il marito Marco Ravaglioli e altri trenta invitati che il centomiale ha messo sotto la sigla «30 giorni». Il menu internazionale, di vocazione cattolica, diretto da Andreotti.

Il drappello di manager, imprenditori e banchieri contava pochi nomi di rilievo ma importanti: tra gli altri Alessandro Profumo di Unicredit, Pier Francesco Guanagnoli (Pimmechanica), Gabriele Galateri (Telecom), Luisa Todini, Fulvio Conti e Piero Guandi (Snel), Claudio Descalzi (Gnl). Per gli affari, comunque, ci sarà ancora da aspettare. Si è fatta notare, però, l'assenza del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, per «precedenti impegni» e anche di questo si è sussurrato tra i tavoli. In sua rappresentanza c'era il direttore generale Gianpaolo Galli. L'unico però dei più di dieci esponenti dell'associazione inviati.

Nutria infine la rappresentanza di Andreotti, il Comune ternano in provincia di Rieti adottato da Gheddafi che ha promesso di costruire un albergo di lusso, un impianto per l'imbottigliamento dell'acqua minerale e un centro sportivo per i ritiri delle squadre di calcio.

Antonella Baccaro

Il tavolo con il premier e il Colonnello

